



Durante un incontro settimanale presso il reparto Adriatico della Casa Circondariale di Secondigliano, i detenuti coinvolti nel progetto sulla genitorialità promosso dal Garante della Regione Campania, Samuele Ciambriello, hanno avuto l'opportunità di riflettere e confrontarsi sul problema della devianza minorile, richiamando le recenti tragedie che hanno segnato Napoli. L'incontro ha dato vita a una profonda riflessione, in cui chi ha vissuto sulla propria pelle il prezzo del crimine ha lanciato un messaggio forte ai giovani. «Non c'è vera forza nel crimine - racconta uno dei partecipanti al progetto - quella vita può sembrare potente, adrenalinica, ma è un inganno che ti allontana dalla vera libertà, da una vita che valga davvero la pena di essere vissuta. La strada ti promette tutto, ma ti toglie molto di più. E il tempo che perdi non lo recuperi mai».

Questo sentimento evidenzia la grande illusione che spesso circonda il mondo della criminalità: un fascino distorto che attira molti ragazzi con l'i-

**QUI SECONDIGLIANO
«IL VUOTO AFFETTIVO
PUÒ INDURRE I GIOVANI
A CERCARE ALTROVE
PUNTI DI RIFERIMENTO
E PROSPETTIVE»**

La riflessione

«Ragazzi, scegliete la vita state lontani dal crimine dovete godervi la libertà»

Giovani, allontanatevi da tutte quelle cose che vi possono portare via la vita e la libertà! Ritrovandoci tra queste mura e ascoltando tante notizie dai giornali e dalla televisione non possiamo fare altro che capire come la vita non valga più niente tra voi giovani; rischiate di perderla in un batter d'occhio, o per spavalderia o per giochi fuori dal normale, come è successo ad Arcangelo che tra i vicoli di Napoli, alle quattro del mattino, stava giocando con un'arma con alcuni amici.

Come si può evincere dalle notizie che negli ultimi anni stiamo ascoltando e leggendo sui giornali mi sembra che tra voi giovani è come se fosse scoppiata una vera e propria pandemia: quella di uccidersi o di provare la galera. L'unico messaggio che vi possiamo mandare è molto semplice: allontanatevi da tutte quelle cose che vi possono portare via la vita e la libertà! Solo chi prova la reclusione da

**QUI POGGIOREALE
«NON INSEGUITE
FALSI MITI
E MODELLI SBAGLIATI
PENSATE AL FUTURO
E ALLA FAMIGLIA»**

Le voci dei detenuti «Un appello ai genitori: parlate con i vostri figli aiutateli a non sbagliare»



dea di guadagni facili e di prestigio, ma che si rivela poi un vicolo cieco di sofferenza e rimpianto. Spesso, il vuoto affettivo, la rabbia e la solitudine spingono i giovani verso scelte sbagliate: «Nessuno ci ha insegnato quale sia il limite. Quando dici sì a chi ti trascina nel crimine, costruisci mattone su mattone una prigione per te stesso, e alla fine ti accorgi che il tempo passato in quel mondo ti ha tolto la possibilità di vi-

vere davvero», continua un altro detenuto.

Il ruolo dei genitori è centrale: troppi cercano di colmare il vuoto con beni materiali: «Non sono le scarpe firmate o le giacche nuove a crescere un ragazzo. Sono i valori, l'esempio e la presenza - commenta uno di loro - La malavita, non porta mai alla libertà. La vera libertà non è tornare a casa all'alba, ma poterti godere una passeggiata mano nella mano con tua mo-

glie, cenare con tuo padre, essere presente per i tuoi figli». I detenuti, riflettendo insieme, hanno parlato anche del ruolo delle istituzioni, vista l'urgenza di investire nelle periferie, nella cultura, nell'educazione: «Le istituzioni devono offrire strumenti per cambiare vita, prima che sia troppo tardi. Non basta condannare; servono vere prospettive di reintegrazione». Il progetto sulla genitorialità rappresenta un se-

gno di speranza, affinché i giovani possano evitare gli stessi errori: «Noi siamo l'esempio di cosa succede prendendo la strada sbagliata. Ma se il nostro dolore può aiutare altri, allora non sarà stato vano. Non è mai troppo tardi per cambiare direzione, per chiedere supporto, per ricominciare. Ricordatevi che non sono le illusioni, il rispetto imposto, i beni materiali a riempire il vuoto. È l'amore vero, la guida sincera, il coraggio di un genitore che vi prende per mano e vi insegna dove sta il torto, che possono fare la differenza».

In un momento in cui Napoli è scossa da episodi di violenza giovanile, le parole di questi detenuti sono un appello alla responsabilità collettiva: genitori, istituzioni e società civile devono investire sui giovani e sulla loro crescita. Perché solo così possiamo sperare in un cambiamento reale e duraturo.

Camillo G., Antonio C., Gennaro., Antonio C., Raffaele T., Brendo J., Andrea F., Carmela Maria F., Anna Lucia C. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano-reparto Adriatico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



stenza nel segno della legalità.

Forse, la ragione principale per questa sfiducia è in una società che inneggia al consumismo lasciando molti, troppi poveri per avervi accesso.

Carmine C., Antonio C. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

Il maestro Allevi al Pausilipon: «Ora capisco ciò che provano»

La musica del maestro Giovanni Allevi per un pubblico speciale: i bambini ricoverati al Pausilipon al quale il compositore ha fatto ieri mattina una visita a sorpresa su invito del presidente dell'associazione Artis Suavitas Aps, Antonio Larizza, che ogni anno organizza per i piccoli pazienti l'iniziativa "Natale al Santobono un libro per un sorriso" e che questa volta ha chiesto a Giovanni Allevi di essere il primo ospite e portare ai bambini la sua musica e il suo messaggio di speranza. Due i brani eseguiti dal grande musicista, Aria e Tomorrow. Quest'ultimo è stato scritto da Allevi durante



la sua degenza in ospedale ed è divenuto un inno alla vita nel quale possono identificarsi e trovare conforto tutti coloro che soffrono di patologie neoplastiche, come lo stesso Allevi e come i bambini ricoverati al Pausilipon. «Questa visita è stata per me un'esperienza che ha toccato

profondamente il mio cuore - ha detto il compositore al termine dell'incontro con i piccoli pazienti. Entrare in quel mondo fatto di sofferenza e speranza, che ora posso dire di conoscere, mi ha ricordato la forza straordinaria dei bambini, che con i loro sorrisi luminosi danno coraggio

La visita di Giovanni Allevi al Pausilipon. Accanto con lo staff

anche a noi. Mi ricordano che ogni nostra azione in questo mondo deve essere rivolta al bene. Suonare per loro è stato il minimo che potessi fare, come donare una carezza invisibile, un abbraccio fatto di note, nella speranza di portare un attimo di serenità e luce nelle loro vite. Questo è ciò che terrò sempre con me, un invito a credere nel potere della bellezza e dell'amore, anche nelle avversità». Oltre che da Larizza, Allevi è stato accolto anche dal direttore dell'Aorn Santobono Pausilipon, Rodolfo Conenna. «Ringrazio il maestro per la vicinanza che sempre dimostra verso il nostro ospedale».

Mattia Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

«La sofferenza non si dimentica»

Ehi, tu! Ti scrivo da una cella del carcere di Secondigliano, dove la sofferenza è proprio brutta, dove la libertà che tutti desideriamo non ha prezzo, dove anche una semplice carezza, l'affetto di un figlio o di un parente manca tanto, e sentiamo tutti l'assenza di momenti di intimità. Ho pensato di scriverti una lettera, perché purtroppo non ho la possibilità di parlarti da vicino e nemme di guardarti negli occhi come mi piacerebbe fare. Ragazzo mio, ascoltami bene, presta attenzione a quello che sto per dirti: la mia condizione attuale è esattamente quella in cui potresti trovarti anche tu ben presto se non conti prima fino a dieci e agisci d'istinto con una pistola in mano, in una brutta situazione.

Ti voglio dire che questo istinto potrebbe rovinarti la vita e potrebbe rovinartela per sempre. Quello che potresti fare sarebbe la cosa più stupida e meno coraggiosa che si possa pensare; rovineresti te stesso, prima di tutto, ma anche la tua famiglia e le famiglie delle vittime. Tornare indietro poi diventa impossibile e rischi di rendertene conto quando ormai è troppo tardi e a quel punto avrai già perso tutto.

Piangereste tutti, chi per un motivo e chi per un altro, il dolore e la tristezza sarebbero uguali. Purtroppo, oggi è facilissimo procurarsi un'arma online, anche tramite gli amici degli amici, ma usarle significa arrivare a un punto di non ritorno, passare un confine da cui poi è difficile tornare indietro. «Prima di sparare pensa», è un brano famosissimo di Fabrizio Moro, che mai come oggi dovrete usare come sveglia sul telefono. Ciao, ti saluto e spero di non trovarti mai qui.

Antonio I., Ferdinando C., Luigi A., Luigi L., Gabriele A., Giovanni R., Carlo P. Giuliana C. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA